

ROMA/UN NUOVO PARCO ARCHEOLOGICO

# Dai, buttiamo all'aria i Fori Imperiali

Scavi colossali. Per riportare alla luce strade, piazze e monumenti insigni. Lì dove c'era via dell'Impero. Il progetto è pronto, i soldi pure. Ma è già polemica

di Antonio Cederna

**P**OLVERIZZATE ALCUNE DECINE di migliaia di metri cubi di antichità dalle origini di Roma alla Roma repubblicana, dalla Roma imperiale al Rinascimento; polverizzato un intero quartiere di impianto rinascimentale tra piazza Venezia e il Colosseo, chiese, palazzi, giardini e case dove abitavano circa quattromila persone che vennero deportate nelle borgate costruite allo scopo. In soli quattro anni, tra il 1932 e il 1936.

Oggi ci meravigliamo che si sia potuto arrivare a tanto, ma allora fu festa grande. Fu proprio quello sventramento a segnare il punto più alto del consenso al fascismo, in Italia e all'estero, tanto che il poeta Vincenzo Cardarelli propose di chiamarlo «Via del Consenso». Tutta la stampa inneggiò «Sua Maestà il Piccone», e salutò come una meraviglia il fatto che il Colosseo fosse diventato il perno della circolazione rotatoria delle automobili «che quasi sfiorano con i loro pneumatici le pietre venerande».

A tanti decenni di distanza le persone che hanno a cuore le sorti di Roma sono oggi convinte che occorre metter mano a un intervento drastico e riparatore: cioè alla eliminazione dell'ex via dell'Impero. Sarà la prima volta in questo secolo che un'operazione chirurgica nel centro storico viene compiuta a fin di bene, perché eliminerà gli effetti disastrosi causati dallo stradone: che ha rovesciato tutto il traffico dei quartieri meridionali di Roma su piaz-



I Fori Imperiali a Roma. Sotto: Antonio Cederna

za Venezia, aggravando la congestione e la paralisi del centro storico.

I veleni degli scappamenti delle auto (sessantamila al giorno nei due sensi) concorrono in modo determinante all'inquinamento atmosferico che rischia di trasformare il carbonato di calcio dei marmi insigni (Arco di Costantino, Arco di Settimio Severo, Colonna Traiana, Tempio di Saturno) in solfato di calcio, sfarinandoli cioè in gesso: cosa (per ora) arrestata dai delicatissimi restauri cui nel decennio scorso sono stati sottoposti. Sotto l'aspetto estetico-ambientale i monumenti, denudati del contesto edilizio che si era accumulato nella storia, hanno perso il loro ruolo di protagonisti della scena urbana e sono stati degradati a semplici fondali e quinte scenografiche, sui quali buttare uno sguardo distratto dal volante dell'auto.



Bisogna dunque avere il coraggio di smantellare gradualmente la massicciata della via e procedere a un sistematico scavo archeologico,

per riportare in luce nella loro integrità le antiche piazze di Cesare, Traiano, Augusto e Nerva. Verrà così creata nel cuore di Roma una straordinaria zona archeologica, monumentale, paesistica, ricreativa, tranquilla, veramente unica sulla faccia della Terra: la quale poi, attraverso il riassetto ambientale della strada che dal Colosseo va al Circo Massimo, e della Passeggiata Archeologica (dove sorgono le Terme di Caracalla), confluirà al di là delle Mura

Aureliane nel gran parco della campagna dell'Appia Antica, da trent'anni destinata per 2.500 ettari a verde pubblico finora rimasto sulla carta.

Sarà così ricavato il maggior vantaggio possibile dalla tabula rasa degli anni Trenta. E col traffico come si fa?, ti chiedono immancabilmente coloro a cui illustri l'operazione Fori Imperiali. Ebbene, la spianata di via dell'Impero è larga un centinaio di metri, la sede carrabile una trentina: c'è dunque tutto lo spazio, nelle fasce laterali, per iniziare l'esplorazione archeologica, e tutto il tempo per studiare soluzioni alternative alla circolazione.

Il progetto complessivo dell'operazione Fori Imperiali è stato redatto, su commissione della Soprintendenza archeologica, da un'équipe di esperti coordinata dall'illustre urbanista

Leonardo Benevolo, e pubblicato dall'editore De Luca. Il parco dei Fori Imperiali è previsto come intervento prioritario dalla legge per Roma Capitale del '90, e il primo programma di attuazione (marzo '92) stanziava a carico del Comune tre miliardi per il suo avvio, insieme al parco dell'Appia Antica: più otto miliardi per scavo e sistemazioni dei Fori di Nerva e Traiano, e per il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati Traianei.

Ci sono dunque le premesse per iniziare questa grande opera che riqualifica e arricchisce Roma: l'ostacolo maggiore è rappresentato dallo schieramento degli oppositori. Tra questi ci sono i nostalgici che naturalmente accusano di «ideologismo» i sostenitori del parco archeologico: e ci sono anche un gruppetto di storici dell'arte di varia estrazione e insipienza: per i quali evidentemente l'asfalto, la congestione del traffico, l'inquinamento che sfarina in gesso il patrimonio archeologico, altro non sono che altrettanti beni culturali da conservare gelosamente. ■